

Una *Divina Commedia* da ritrovare

DI GIOVANNI GRAZIOLI*

Oltre all'importante manoscritto del sec. XIV della *Divina Commedia*, conservato con il n. 35 presso la Biblioteca Capitolare e Lolliniana di Belluno¹, è da ricordare che sempre a Belluno si trovava fino al 1874 una delle prime edizioni a stampa della *Commedia*. Si tratta del *Comento di Christophoro Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe Alighieri poeta fiorentino*, curato da Pietro di Figino, Impressi in Venesia per Bernardino Benali & Matthio Capcasa da Parma, 1491.

Era uno dei 170 volumi che comprendevano la straordinaria collezione libraria dipinta sui tagli o sui piatti da Cesare Vecellio appartenuta alla famiglia Piloni. Il nucleo originario di questa biblioteca andò formandosi per iniziativa di Antonio Piloni (1462-1533) nell'abitazione di famiglia di Valle di Cadore, per essere trasferito e incrementato agli inizi del XVI secolo presso il palazzo acquistato in piazza Duomo a Belluno e trovare definitiva collocazione dopo la seconda metà del secolo, nello studiolo della villa edificata per la villeggiatura e la caccia da Odorico Piloni (1503-1594) in località Casteldardo nei pressi di Trichiana².

Questa prima edizione veneziana della *Divina Commedia* datata 3 marzo 1491 fu all'epoca, per il commento di Cristoforo Landino (1424-1498) che fu maestro di Poliziano, di Lorenzo il Magnifico e di Marsilio Ficino, una delle più fortunate del poema dantesco scritto in volgare.

Essa termina con il *Credo*, il *Pater noster* e l'*Ave Maria* di Dante. Ha inoltre 3 notevoli illustrazioni a tutta pagina in cornice, ognuna posta all'incipit di ogni cantica (quella del Purgatorio fu curiosamente ripetuta identica prima del prologo) nelle quali sono protagoniste le figure di Dante e Virgilio, mentre 97 deliziose piccole xilografie abbelliscono l'inizio dei canti³. L'esemplare dei Piloni ha un ulteriore pregio, i capolettera sono alternativamente dipinti in rosso o in blu.

L'acquisizione di quest'opera nell'insieme degli altri libri che compongono questa originale raccolta libraria dai volumi dipinti che spazia dai classici latini e greci, alla storiografia antica, alle cronache contemporanee, ai libri di viaggio (Cina, Americhe, Asia minore), alle scienze (astronomia, botanica, medicina, matematica, geografia), alla teologia, alla letteratura ecc... evidenzia i molteplici interessi culturali dei Piloni, ma anche l'attenzione dei proprietari per le novità libra-

rie loro contemporanee. Questo esemplare fu acquistato poco dopo essere uscito dai torchi tipografici e commercializzato a Venezia. Una famiglia quindi di lettori e studiosi bellunesi dei sec. XV-XVI.

La *Comedia* citata è descritta nell'Incunabula Short Title Catalogue della British Library, repertorio fondamentale per la ricerca degli incunaboli⁴. Oggi risulta conservata nel mondo in 96 biblioteche di: Austria, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Giappone, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna, USA e Vaticano. In Italia ne sono conservati 46 esemplari. Ma nessuno di tutti questi risulta essere quello appartenuto alla collezione Piloni.

Il volume di cui si tratta, acquistato da Antonio Piloni secondo l'approfondito studio sulle legature di quella biblioteca pubblicato da Anthony Hobson nel 1958, contiene l'annotazione manoscritta *coverto*, chiara indicazione per il laboratorio di legatoria di coprire con il cuoio integralmente i piatti di legno e non a metà. Altrimenti detta a *fondello*.⁵

Ma l'esemplare è soprattutto riconoscibile per la bella pittura ad acquerello di Cesare Vecellio sul taglio centrale. Vi è raffigurato Dante Alighieri con una lunga veste rossa, il capo coperto cinto d'alloro

*GIOVANNI GRAZIOLI, DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI BELLUNO.

con lo sguardo rivolto verso l'alto. Con la mano sinistra regge un volume *in-folio* con il taglio rivolto allo spettatore e con l'indice della mano destra segna il dipinto sul taglio di quel libro, che è identico a quello rappresentato: c'è sempre l'Alighieri uguale a sé stesso, nella stessa postura. Un'immagine di una forza straordinaria che ne fa una delle più riuscite tra quelle sui libri di questa biblioteca: è infatti evidenziata la figura del sommo poeta che viene replicata, con il risultato di enfatizzare anche la grandezza del suo poema.

Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche dell'esemplare piloniano, della cui legatura coeva non abbiamo una fotografia ma solo la descrizione che ne fece l'antiquario Pierre Berès nei cataloghi di vendita, essa risulta com'era tipico nel sec. XV, essere composta da assi di legno che lasciano apparire alcune tracce di pelle di marocchino bruno, con un dorso a quattro nervi rifatto in pelle di vitello bruno, mentre dei fermagli originali di cuoio rimangono solo i resti.⁶

Sul recto dei fogli di guardia che si trovano tra l'ultima carta del libro e il piatto posteriore, ci comunica sempre il Berès, la presenza di alcune annotazioni manoscritte, di cui ne riproduce due in particolare:

*Temer si de di quelle cosse che
hanno potencia di far altrui male⁷.
Io voglio inanci che' l ben far mi
naia che haver utilita di una bon[a]
opra.⁸*

Peccato che di questo volume si siano perse le tracce. Mentre conosciamo l'ubicazione in biblioteche pubbliche o private di molti libri della famosa biblioteca bellunese, di questo dal 1972 non è identificata l'attuale collocazione.

La descrizione di questa Divina Commedia ricorre nella storia di tutti i repertori della biblioteca Piloni: appartenuto alla collezione originaria proveniente dal Cadore, poi a Belluno fu successivamente nella raccolta Piloni a Casteldardo segnalato dal canonico e bibliote-



cario della Biblioteca Capitolare di Belluno Lucio Doglioni nell'inventario degli incunaboli dell'11 marzo 1778⁹, fino al 1874; venduto a Venezia nel 1875 (inventario Bazolle p. 7 n. 197¹⁰) dall'antiquario Ferdinando Ongania al baronetto inglese Thomas Brooke fu segnalato nel catalogo Brooke¹¹ (1891, n° 47), e rimane nella collezione Brooke di Londra fino al 1957; acquistato dall'antiquario Pierre Berès nello stesso anno fu descritto nel catalogo stampato da Berès¹² (1957, n. 14) per la prima esposizione dei volumi a Parigi (dal 18 giugno al 13 luglio 1957) dove iniziò la loro vendita e conseguente dispersione nel mondo dei bibliofili e delle biblioteche pubbliche; fu alienato dal Berès dopo il 1972 perché risulta ancora quell'anno nel secondo catalogo di vendita¹³ (Berès 1972, n. 10).

Della sua vendita (o donazione?¹⁴) siamo certi perché l'esemplare non era tra i pochi volumi della collezione Piloni conservati ancora da Pierre Berès (1913-2008).

Dopo la sua morte, negli anni a seguire, fu infatti venduta per volontà degli eredi in diverse aste pubbliche dalla casa Pierre Bergés & Associés di Parigi, la enorme collezione di libri e antichità dell'antiquario francese che nel 1957 aveva acquistato in blocco la biblioteca Piloni.

In tutte le vendite pubbliche o aste di libri antichi e rari succedutesi dal 1972 a oggi nel mondo non risulta dai cataloghi essere mai passato¹⁵. Probabilmente appartiene a una collezione privata, ma non è un dato certo.

È motivo d'interesse per Belluno e lo scopo di questo breve saggio, che intende per l'appunto divulgarne la notizia, individuare e ritrovare questo volume, identificare il luogo di conservazione, con l'ambizioso obiettivo di acquisirlo per riportarlo in città.

Insieme al fondamentale manoscritto lolliniano citato in premessa, questo libro potrebbe essere un valore aggiunto e ulteriore motivo d'orgoglio per la città di Belluno. Ne sarebbe valorizzata la figura di

Dante Alighieri nel 700° anniversario della morte, ed essere motivo di richiamo per gli studiosi.

L'identificazione di beni culturali speciali appartenuti a un territorio e ora dispersi è una delle azioni fondamentali per il recupero della storia e dell'identità della popolazione che in quel territorio vive.

Utile, nel nostro caso, all'informazione culturale, alla formazione scolastica e universitaria, alla conservazione della memoria e alla progettazione del futuro della civiltà bellunese.

G.G.

Note

¹ *I manoscritti medievali delle province di Belluno e Rovigo*, a cura di N. GIOVÈ MARCHIOLI, L. GRANATA, Venezia, Regione del Veneto, Tavarnuzze-Impruneta, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2010, p. 54.

² Per la conoscenza della Biblioteca Piloni si veda: G. GRAZIOLI, *La Biblioteca Piloni*, in: *Cesare Vecellio 1521c.-1501* a cura di T. Conte, Belluno, Provincia di Belluno, 2001, pp. 87-94; F. BELLENCIN, *La decorazione pittorica della Biblioteca Piloni*, in: *Cesare Vecellio 1521c.-1501* a cura di T. Conte, Belluno, Provincia di Belluno, 2001, pp. 95-123; J. GUÉRIN DALLE MESE, *Curiosità e meraviglie in villa nel Cinquecento: lo studio di Odorico Piloni a Castel-dardo*, Castello di Lusa, Accademia del melograno, 2007, pp. 177-225; P. PELLEGRINI, *Alle sorgenti della cultura bellunese. Libri e biblioteche fra Quattrocento e Cinquecento* in: *Belluno. Tesori d'arte nelle chiese del bellunese* a cura di Marta Mazza, Padova, il Poligrafo, 2012, pp. 32-45; M. FRAPPORTI, *Il maestro legatore del cervo coronato. Un gruppo di legature medievali realizzate da una bottega bellunese* in: *Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore*, a. 34, n. 351, gen-apr 2013, pp. 3-35 e A. CASTRONUOVO, *I libri decorati di Odorico Piloni. A Belluno quattro pezzi di una singolare collezione* in: *Biblioteca di via Senato*, n. 10, ottobre 2020 (anno XII), pp. 18-25.

³ Una digitalizzazione completa dell'opera è consultabile sull'esem-



Lettere finali del nome (DAN)TE e il nome ripetuto, trasversalmente per intero.

plare della Biblioteca cantonale di Lugano (CH):

http://www.tectel.services/dbook/BibliotecaLugano/Incunaboli/522137_00/Index_Pc.html#p=1 (sito consultato il 18 maggio 2021).

⁴ ISTC: <https://data.cerl.org/istc/> (sito consultato il 18 maggio 2021).

⁵ A.R.A HOBSON, *The book collector*, 1958, p. 33. Nei sec. XV e XVI l'acquisto di un libro nuovo, oggetto costoso, a tiratura limitata e riservato alla classi abbienti e istruite, riguardava i fascicoli che lo componevano. La scelta della legatura (piatti di legno o in velino, copertura di cuoio, borchie, nervi e dorso, fermagli di chiusura ecc...) e la costruzione della stessa erano concordati tra il proprietario e il laboratorio di legatoria. La legatura di questo esemplare, secondo Hobson, è stata realizzata in un laboratorio identificato in Cadore.

Ricordo con grande ammirazione e simpatia Anthony Hobson (1921-2014), che invitai a Belluno il 15 novembre 2000 per la presentazione del volume piloniano *Domitii Calderini Veronensis Commentarii in Martialem. Commentarii in Ibin Ouidi*, Venetiis, arte & ingenio diligentissimi impressoris Iacobi de Rubeis, 1474-1975, acquisito da

Cariverona, Uno studioso appassionato e coltissimo con cui condivisi tre intense giornate di ricerca nelle biblioteche storiche bellunesi.

⁶ P. BERÉS, *Bibliothèque Pillone*, préface de Lionello Venturi, Paris, Pierre Berès, 1957, n. 14 e P. BERÉS, *Un groupe de livres Pillone*, Paris, Pierre Berès, 1975, n. 10.

⁷ Questa annotazione si riferisce ai versi 88 e 89 del Canto II dell'Inferno.

⁸ Si tratta di un commento dell'anonimo annotatore.

⁹ L. DOGLIONI, *Libri impressi nel secolo XV esistenti nella libreria dei signori conti Piloni in Casteldardo*, 1778, c. 4 v., n. 42 (dei 62 titoli indicati).

¹⁰ P. M. BAZOLLE, *Stralcio dei libri miniati, disegnati a penna ed all'acquerello i quali sono in numero di 170. Dico pezzi cento e settanta*. Venezia, 18 gennaio 1877, p. 7 (Biblioteca civica di Belluno, Ms. 1184).

¹¹ *A catalogue of the manuscripts and printed books collected by Thomas Brooke and preserved at Armitage Bridge House, near Huddersfield*, London, Ellis and Elvey, 1891, p. 670, n. 47.

¹² P. BERÉS, *op. cit.*, Paris, 1957, n. 14.

¹³ P. BERÉS, *op. cit.* Paris, 1975, n. 10.

¹⁴ Una curiosità: il Berès, al fine di ottenere dei benefici fiscali per la sua attività di antiquario, donò nel 1957 alla Francia i tre dei volumi della biblioteca Piloni che erano stati stampati a Parigi e nel 2000 l'inventario manoscritto di P. M. Bazolle della collezione.

Questi documenti sono ora conservati nella Bibliothèque nationale de France a Parigi. Vista l'arguzia commerciale del grande antiquario francese, con il quale ho intercorso negli anni '90 una discreta corrispondenza sui temi dei libri Piloni, ho evidenziato con un punto di domanda l'ipotesi della possibile donazione del *Comento*.

¹⁵ Ringrazio l'antiquario Alessandro Meda Riquier che gentilmente ha svolto la ricerca sui cataloghi delle aste.